

LA RIPRESA SI CONSOLIDA: +0,5% NEL TERZO TRIMESTRE

Padoan: "Ora l'Italia può puntare a una crescita del 2%"

NICOLA LILLO
ROMA

La crescita economica dell'Italia potrebbe essere anche maggiore rispetto alla stima del governo del più 1,5 per cento del Pil. Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan lo fa capire nel corso dell'audizione davanti al Parlamento, citando i dati del terzo trimestre dell'anno, la cui ripresa «si può stimare attorno allo 0,5 per cento». È grazie anche a questi numeri, dunque, che il Paese può puntare a una crescita «prossima al 2%». La manovra si inserisce nel percorso che Padoan ha più volte indicato, e cioè il supporto alla crescita, il sostegno alle fasce più deboli e il consolidamento. «I conti pubblici sono più solidi e la reputazione internazionale dell'Italia è migliorata - spiega il ministro - lo dimostrano l'aumento del rating di Standard & Poor's e il calo di 40 punti base dello spread ad ottobre. Curare la reputazione non è un vezzo, ha effetti concreti». Le critiche alla manovra arrivano però da più parti. Secondo la Corte dei Conti, per quanto la lotta all'evasione fiscale sia «una priorità assoluta», usarla come copertura «presenta dei limiti per l'incertezza nella realizzazione dei risultati». Posizione simile a

quella espressa dalla Banca d'Italia, secondo cui basare il 60 per cento delle coperture (che in tutto ammontano a 8,6 miliardi) da nuovi introiti «comporta un elemento di rischio» e incertezza.

Un altro punto toccato dagli esperti di via Nazionale riguarda la cancellazione delle clausole di salvaguardia, che servono a disinnescare gli aumenti dell'Iva. Nella manovra sono infatti state cancellate quelle relative al prossimo anno, che valgono 15,7 miliardi sui 20 complessivi della legge di bilancio, e non quelle del biennio successivo. Di conseguenza il prossimo governo dovrà ancora una volta destinare gran parte delle risorse a questa voce. È anche per questo che per il presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio, Giuseppe Pisauro, «il quadro di finanza pubblica evidenzia una programmazione di corto respiro che inficia la trasparenza dei conti pubblici nonché la prevedibilità del quadro». Sul superticket sanitario arriva un secco no: «Non mi pare ci siano le condizioni e gli spazi finanziari per eliminarlo». Ci sono infine le critiche degli enti locali. Per il presidente dell'Anci, Antonio Decaro, c'è il rischio di «gravosissimi tagli indiretti sui Comuni» di circa un miliardo. Padoan è netto: «I tagli riguardano i ministeri».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

